

Cinque passi

2009-2010



Terzo incontro

22 Gennaio 2010

Un passo nella Sete

“La gelosia, più la scacci, più l’avrai...?”

La fede e le passioni umane

In questo passo si parla di: gelosia, passioni, rapporto uomo/donna, combattimento spirituale, psicologia, maturità affettiva, senso di colpa, moralismo, guarigione.

Premessa: Le trascrizioni degli incontri, nonostante siano state controllate e approvate dall'autore, riflettono l'immediatezza e i toni di un parlato colloquiale e spontaneo. Tuttavia, i testi riflettono fedelmente il contenuto delle catechesi anche se gli scritti non possono riprodurre ciò che può essere comunicato solo dal vivo. Le pause, le espressioni del volto e il linguaggio non verbale potrebbero dire molto di più di una semplice trascrizione. Speriamo, comunque, di aver fatto cosa gradita, mettendole a vostra disposizione. Pensiamo che tale lavoro sia più adatto a uno studio personale che ad un uso divulgativo. Ogni ciclo di catechesi è stato preparato mantenendo lo sguardo fisso sul Magistero della Chiesa. Inevitabilmente la sezione di domande e risposte, può far trasparire anche prospettive personali del predicatore, che si rimette comunque al giudizio della Chiesa qualora si fosse inavvertitamente discostato dal suo insegnamento.

CATECHESI:

(Min. 00.00) Il passo di stasera, di questo nostro cammino dei Cinque Passi, è sul tema della gelosia. Sicuramente anche il numero delle persone di questa sera segnala che la gelosia è un tema che sta molto a cuore, che suscita molte discussioni. E allora, come un esploratore di un Paese che personalmente purtroppo conosco molto bene, quello della gelosia – visto che ne sono sempre stato affetto e oggi mi sento un miracolato dalla gelosia, proprio quando qualcuno mi chiedeva: la gelosia, proprio quella gelosia da star male, da rotolarsi per terra, da impazzire, ecco, questa l'ho conosciuta profondamente e mi sento come uno guarito da una malattia dalla quale non credeva fosse possibile uscire, ecco, così mi pongo – e allora mi sono divertito a leggere i moltissimi gruppi che ci sono su Facebook sulla (Min. 00.01) gelosia. Della gelosia ci si vergogna, generalmente, e allora si cerca di, in un certo senso, di giustificarsi oppure, in alcuni casi – visto che la migliore difesa è quella dell'attacco – si passa all'attacco e si attacca perché in un certo senso è considerata un po' come – da alcuni – come tutte le passioni umane, qualcosa di per sé di incontrollabile. Tanto non ci si può fare niente e allora si passa all'attacco: sono fatto così! E si ostenta il fatto tanto che si dice: sono fatto così. Allora, la prima cosa da dire: la chiave di lettura con cui ho voluto guardare questi gruppi è molto benevola, cioè, mi spiego, ho voluto tirare fuori da ogni gruppo il fondo di verità che, secondo la mia piccola esperienza, poteva contenere questo gruppo. Primo gruppo, che presento a voi: “Non sono geloso, sono diversamente possessivo”. (Min. 00.02) Il fondo di verità di questo gruppo è questo, cioè: tiro fuori la gelosia ridendo, cerco di sdrammatizzare. Il fondo di verità è che è qualcosa di così forte e fa bene dirlo, almeno, tirarla fuori, perché almeno non ti distrugge dentro, allora cerco di sdrammatizzarla, la metto giù ridendo. Oppure, l'altro gruppo, sempre su questa linea: “Io geloso? No, dai...”. E' qualcosa... Chi la mette sull'ironia, chi la mette sul ridere. La voglia di tirare fuori la cosa, questo è il fondo di verità che intravedo in questo gruppo, il desiderio comunque di annunciarla, di dirlo, di parlarne, perché, visto che è una cosa grossa, visto che non passa inosservata, visto che la gelosia è difficile da tenere nascosta – forse, perché per alcuni non è proprio... Alcuni sono molto bravi a nascondere... Altro gruppo, così dice: “Basta stare dietro ai propri (Min. 00.03) sentimenti, far finta che tutto passi inosservato, ostentare pazienza verso il prossimo: noi siamo dei gran gelosoni! Basta farsi ridurre dalla società a sfigati d'altri tempi! Rivogliamo la nostra gelosia! Amiamo la nostra donna, il nostro uomo e non ce n'è per nessuno!” Questo era un altro gruppo trovato, oppure: “Siamo felici di annunciare al mondo che siamo gelosi, ed è solo l'inizio!”. “Sì, io sono geloso” - ecco, questo, invece, è un altro taglio – “Sì, io sono geloso,

e quindi? Embè?”. “Io sono geloso: stai attento!” – minatorio. Un altro va sullo scientifico: “Io sono – il gruppo su Facebook – Io sono geneticamente geloso”. Ecco, volendo guardare ancora una volta in positivo a questi gruppi, mi sembra che ci sia un'altra verità: si detesta, di fronte alla gelosia, la finzione. (Min. 00.04) E' una passione fortissima che c'è, uno la percepisce quasi incontrollabile, e allora ha qualcosa di così irriducibile, di così violento, di così forte che io addirittura la ostento. Ora la ostento in modo ironico, ora la ostento in modo aggressivo, cioè da dire: tanto non posso farci niente, quindi la ostento in modo anche un po' aggressivo, ora appunto in modo pseudoscientifico – io sono geneticamente geloso, ce l'ho scritta dentro. Altri gruppi molto interessanti, trovati su Facebook, dicono così: “Troppo geloso e possessivo no, ma menefreghista neanche”. Altro gruppo: “Ti vorrei più geloso, non te ne importa niente di me”. C'è un altro gruppo che invece sottolinea il peso di sentirsi dire dalla persona amata: io non sono geloso. E quindi tutti (Min. 00.05) quelli che detestano sentirsi dire: io non sono geloso. E questo è un gruppo che raccoglie un certo numero di persone. Quindi questo è un gruppo che raccoglie persone, le persone che credono che, in un certo senso, un pochino di gelosia non faccia male, che, se manca del tutto la gelosia, qualcosa che non va c'è. Questo è un altro aspetto di verità. Chi non se la sente di affermare proprio che, anche in queste affermazioni, c'è un pizzico di verità, cioè se proprio uno non è geloso per niente, forse qualche sospetto viene. E poi ci sono altri gruppi: “Per tutti quelli che sono gelosi ma non lo vogliono far vedere per non dare nessuna soddisfazione”, ecco questo è un gruppo che è molto interessante. Lo sono da morire ma non vogliono farlo vedere per non dare soddisfazione. Oppure c'è il gruppo che mi ha fatto ridere che è: “Sì, io sono geloso. Uff...”. (Min. 00.06) Cioè, come dire, questi esprimono questa verità, a mio avviso, che è così umiliante la gelosia – proprio ti umilia, perché manifestarti geloso, esser così, farti vedere geloso è una cosa, ve lo dico da esperto, proprio umiliante far vedere la propria gelosia – che mi fa soffrire, mi fa sbuffare: uffa, che barba, vorrei che non ci fosse! E vorrei con tutto me stesso non esserlo geloso. E allora questi gruppi diciamo che mi sembra che passino questo fondo di verità. Altri gruppi: “Sono geloso perché ti amo alla follia “ e poi c'è il gruppo delle fan a cui piace il ragazzo geloso: “A chi piace il ragazzo geloso”, “A me piace il ragazzo geloso”, cioè queste ragazze dicono: a me piace il ragazzo geloso. E c'è un altro fondo di verità, una verità anche in questo. C'è un piacere oggettivo a sentire che qualcuno è geloso di noi. (Min. 00.07) Ti fa un po' piacere sentire che qualcuno è geloso di te. E poi, altri gruppi: “Quando il tuo partner ti fa ingelosire e tu per non dargli soddisfazione gli rispondi che ti dà solo fastidio”. Questo mi ha fatto molto sorridere. Non sono geloso, mi dà solo fastidio che... A me, ecco... Oppure quelli che dicono, appunto, però questa è una ripetizione del primo... E quelli che, invece, sottolineano che la gelosia non è mancanza di fiducia. C'è un gruppo che dice: “La gelosia non è mancanza di fiducia”. E quelli che tengono a specificare: “Geloso sì, possessivo no”. Io non so poi come si faccia a distinguere bene i due campi. Questi gruppi raccontano ancora un'altra verità, ed è una cosa che fa così vergognare, la gelosia, che è difficile chiamarla con il suo nome. Tu cerchi di dire: (Min. 00.08) no, io non sono geloso ma è diverso, il mio atteggiamento. Cerchi di darti un tono, di non riconoscerla, di non ammetterla. Perché? Perché te ne vergogni, te ne vergogni così tanto che cerchi un po' di nasconderla, di camuffarla. E poi, invece, qualche gruppo che dice che la gelosia è mancanza di fiducia. Un gruppo che raccoglie delle persone che sostengono questo. Quello che ho notato – e ho concluso la mia analisi – quello che ho notato è questo: **che sono in pochi i gruppi contro la gelosia, contro le persone gelose. Hanno pochi partecipanti, questi gruppi. Altri ne hanno molti di più rispetto a questi “contro” la gelosia. C'è una certa consapevolezza, probabilmente, che tutti dobbiamo fare i conti con la gelosia, e quindi tutti ci sentiamo un po' così dentro. Oppure c'è una certa comprensione per la sofferenza che attanaglia il geloso.** (Min. 00.09) Nella canzone, quella da cui ho preso il titolo dell'incontro, Celentano esprime con una immagine terribile: lui ti mangia il cuore come fosse un pomodoro, cioè ti senti proprio mangiare il cuore e, di fronte a questa esperienza così dolorosa del cuore mangiato, forse c'è un po' di pietà per le persone gelose e non c'è nessuno che sente proprio il bisogno di fare un gruppo dove calca la mano contro i gelosi. Sono veramente la minoranza. (Min. 00.00-00.09, **Stigmatizzazione della gelosia, Umiliazione, Esperienza, Comprensione, Gruppi Facebook**). Concludo questa prima parte facendo una distinzione che, a me ha aiutato approfondendo il tema – non la sapevo questa cosa – presa da un vecchio dizionario etimologico, che ci permette questa distinzione. **La**

parola “geloso” – in francese si dice “jaloux”, in spagnolo e portoghese “celoso” – dal latino deriva “zelum” o dal greco “zelos”. Zelo, emulazione, invidia e gelosia. Cioè i latini e i greci (Min. 00.10) confusero – dice questo dizionario – l’invidia e la gelosia, le quali, però, si distinguono tra di loro. Cioè, per capire bene la differenza tra l’invidia e la gelosia, in quanto la prima – l’invidia – è sorella dell’odio, che consiste in una perversità di natura, per cui taluni si accorano, si dispiacciono del bene altrui. La seconda – la gelosia – è una specie di timore che si riferisce al desio di conservare il possesso di un bene che ci appartiene, accompagnato da un’avversione contro coloro che sospettiamo pretendenti del medesimo. E’ diversa la gelosia dall’invidia. L’invidia è l’odio per qualcosa che ha qualcun altro, la gelosia è un desiderio di possesso nei confronti di qualcosa che senti tuo e che senti minacciato. A me ha aiutato perché di solito nel parlare si tende a parlare di invidia e gelosia come fossero la stessa cosa. Invece sono due realtà differenti. (Min. 00.09-00.10, **Definizione di gelosia, Zelo, Etimologia, Invidia**). (Min. 00.11) E poi, per aggiungere, per mettere tutta la carne possibile sul fuoco, non c’è solo la gelosia che esce, quella che si manifesta, c’è anche la gelosia che non esce mai, c’è la **gelosia sommersa, la gelosia, quella ad esempio che non esce, che blocca, cioè per paura di soffrire non mi apro. Io non mi scopro geloso perché sono orgoglioso, oppure, per paura di soffrire troppo, cioè per paura poi di provare quella gelosia e di soffrire troppo, io mi castro, in un certo senso, evito certe situazioni.** (Min. 00.11-00.12, **Paura di soffrire, Orgoglio, Fuga**). Io non so se ho descritto un po’ tutto, però questa prima parte voleva essere un confronto un po’ così su quello che si può incontrare con grande facilità girando sul computer, ecco. Allora, andiamo avanti. (Min. 00.12) Proprio partendo ancora dal computer. Chi ha ricevuto l’invito su Facebook avrà visto che c’è stato un commento che è rimasto, l’ho lasciato lì volutamente, che diceva così – la parte iniziale di questo commento: “la gelosia è un sentimento offensivo quando non ha fondamento, mentre, quando ha ragione di essere, è assolutamente inutile, in quanto è già successo tutto”. **Cioè questa persona sottolineava, in sostanza, che essere gelosi è una questione di mancanza di ragionevolezza, perché, se non c’è motivo, è qualcosa di offensivo essere gelosi di qualcuno che non si merita questa gelosia; se, invece, c’è motivo di essere gelosi, è inutile accorarsi e agitarsi tanto perché tanto è successo tutto. Mi sembra che noi uomini desidereremmo essere razionali. Vi faccio un esempio: Epicuro spiegava che non ha senso avere (Min. 00.13) paura della morte, perché intanto, quando ci siamo noi, lei non c’è, quando c’è lei noi non ci siamo. Però mi sembra che questo ragionamento non abbia mai tolto a nessuno la paura della morte, cioè tu non è che ti consoli con questo ragionamento. E’ incontrovertibile, se fossi pienamente ragionevole andrebbe tutto bene, però, in realtà, la paura della morte continua ad esserci. Cioè quando c’è lei non ci siamo noi, quando ci siamo noi non c’è lei... Vabbè... Cioè... Il grande geloso – e qua vado anche sul personale – è uno che innanzitutto che soffre molto di gelosia, perché c’è chi soffre di più e chi soffre di meno. Chi soffre molto di gelosia il più delle volte è una persona che si odia. (Min. 00.12-00.13 **Gelosia e razionalità, Ragionevolezza, Sofferenza, Odio per se stessi**). **Odia se stesso, riconosce la sua immaturità, la sua irrazionalità** in tanti momenti, e qui penso che, ancora una volta (Min. 00.14), come è successo in altri incontri, sia importante dire una parola sulla psicologia. Allora, sicuramente è bene ed assolutamente un bene dire che la psicologia ha un importante margine d’azione, ha un suo compito – Romina, puoi continuare a lavorare – cioè **la psicologia ha un suo ambito di azione, però è altrettanto vero che non basta essere consapevole di una cosa per essere liberi automaticamente da questa cosa. Il compito sano della psicologia è quello di segnalare, di rendere consapevoli le persone di un problema, se non sono in grado di vederlo da sole; è utilissima nel ricercare le cause di un comportamento.** Ma dovrebbe tante volte – questa è la mia impressione, chiaramente, è una condivisione, la mia esperienza, metto in gioco (Min. 00.15) confrontandomi con voi – e in certi momenti, mi sembra, la psicologia dovrebbe dire con sincerità, per quanto riguarda, invece, le soluzioni dei problemi, che non ha tutte le carte in mano per risolvere i problemi. **Conoscere un problema, capire quali sono le cause scatenanti di questo problema è utilissimo. Sicuramente aiuta tante persone a soffrire meno, a stare un po’ meglio. Ma sinceramente: è la soluzione del problema? A mio avviso non è ancora questa la soluzione del problema. Il rischio vero è quando si fa della psicologia un vero e proprio idolo. E come ogni idolatria, anche la psicologia, assunta ad idolo, uccide i suoi adepti, coloro che ad essa – la psicologia – sacrificano****

tutta la loro vita, e questo può avvenire, a mio avviso, in due modi: o attraverso un invito (Min. 00.16) alla rassegnazione. (Min. 00.14-00.16 **Psicologia, Consapevolezza, Conoscenza di sé, Auto-accettazione, Ideologia**). Dalla psicologia molte volte viene un invito ad accettarsi, non in questo caso. Nel caso della gelosia, invece, un idolo della psicologia ti mangia aumentando e incrementando il senso di colpa per quando sei geloso. In questo vale più per altri problemi. Per altri problemi, quando appaiono certi tipi di problemi, allora l'invito è dogmatico: devi rassegnarti, devi accettare la tua condizione, anche se il problema c'è. L'invito è dire: non c'è nessun problema. Tu devi convincerti che non c'è nessun problema. In alcuni casi, questa è una psicologia che fa molto male, perché è assurda a idolatria e ti vuole, anche se tu hai il problema, stai dicendo che è un problema, ti vuole convincere che il problema non c'è. Ma non è il caso della gelosia. Invece, nel caso della psicologia - parlando della gelosia - è tutto un (Min. 00.17) sottolineare l'infantilismo, il non superamento di determinate cose, il non raggiungimento...

Ci sono delle parole che sono terribili, e che tormentano e lacerano il cuore di una persona gelosa. Non sei maturo affettivamente. Cioè: chi è geloso sa di non essere maturo affettivamente, però bisognerebbe chiedersi che cos'è questa maturità affettiva che tante volte viene postulata da persone che loro per prime non sono mature affettivamente. E a volte sembra, ascoltando gli interventi di alcuni psicologi che - diciamo - hanno un atteggiamento molto saccente, che se non esci dalla gelosia, in un certo senso è un po' per colpa tua, che basterebbe volerne uscire. Se non ne esci, in fin dei conti è perché ne sei complice, perché sotto sotto non stai (Min. 00.18) così male. (Min. 00.16-00.17 **Maturità affettiva, Ideologia, Rassegnazione, Dogmatismo**). E sai, il geloso, in certi momenti, razionalmente, lui non vorrebbe essere geloso. Fa cose sbagliate, il geloso, e sa che ne sta facendo di cose sbagliate. Adesso parlo di gelosia seria, di una gelosia di quelle forti. Comunque, in un certo modo il geloso è uno che spia sempre ed oggi, con tutti i sistemi di comunicazione che ci sono, è molto facile poter controllare, spiare, vedere che commento ha fatto, quella persona; a chi ha scritto quella persona su Facebook; chi è che gli ha messo "mi piace" alla cosa che lui ha pubblicato; perché ha pubblicato quella cosa; qual è il significato recondito di quella pubblicazione; perché ha messo quella foto e non ha messo quell'altra. Cioè, il geloso è uno che è abituato a fare tutto questo, a spiare, a (Min. 00.19) controllare. E sapete perché ridete? Perché siamo tutti così. Cioè, o per lo meno, chi è geloso sa benissimo che lo fa, ed anche chi dice di non esserlo, chi ti controlla mentre tu stai facendo qualcosa del genere? Chissà quella persona... E comunque cominci a stare male, quindi il vero geloso fa domande e si vergogna e mentre le sta facendo, fa delle domande sapendo che quella domanda non dovrebbe farla, perché sta invadendo il campo altrui, però non riesce a non farla e, nel momento stesso in cui la fa, si odia profondamente per il fatto che quella maledetta domanda gli è uscita. E, quando un geloso trova un geloso come lui, capita una cosa incredibile: che, anziché essere misericordioso, diventa durissimo, e applica agli altri la stessa durezza che ha nei confronti di se stesso. Il geloso vorrebbe fidarsi. Questo bisogna dirlo: il geloso vorrebbe davvero (Min. 00.20) fidarsi, tante volte, ma è dilaniato letteralmente da mille film, da mille pensieri, da incubi che lo terrorizzano. Vedi un po' per questo il primo passo... Mi piace perché queste risate dicono che siamo tutti uguali insomma. Il geloso è dilaniato letteralmente da delle immagini, rappresentazioni, cose che non sono vere nella realtà, e comunque prende un pizzico di realtà e lo deforma, c'è qualcuno che glielo deforma nella testa, è tormentato. Ecco, generalmente un grande geloso - lo ripeto ancora una volta - avrebbe una grandissima voglia di non esserlo, e vive il suo essere geloso in modo drammatico. Poi ci sono sicuramente dei livelli più o meno gravi, però, quando uno ha proprio questa cosa, la vive in modo drammatico. (Min. 00.18-00.20 **Gelosia e mania di controllo, Spiare, Combattimento interiore, Immaginazione, Dramma**). E allora io vorrei (Min. 00.21), proprio per non essere ambiguo, perché si capisca da che parte mi schiero, mi schiero chiaramente da una parte. Questa impostazione psicologica o invita alla rassegnazione o invita, in un certo senso, a colpevolizzare, aumenta il senso di colpa di chi è geloso, non è la mia impostazione, e vorrei dire che si può dimostrare in modo molto facile che questa non è l'impostazione di Gesù e non è l'impostazione del Vangelo. Quest'impostazione di tipo moralistico, che ti dice: se sei geloso è colpa tua, e hai dentro di te tutte le forze per non esserlo - questa è la mia

opinione, però confermata dal Vangelo – è una bugia! E' una bugia, non è una cosa vera. Non è una cosa vera. Tu, conoscendo te stesso, puoi fare molto; conoscendo quali possono essere le cause scatenanti della gelosia, puoi fare molto, puoi fare. Non sto dicendo il contrario. (Min. 00.22) Ma io vorrei proprio invitare chi sa che cos'è la gelosia – quando proprio ti viene da impazzire, quando sei proprio morsicato, sì... Hanno voglia a convincerci che basta... C'è qualcosa che va al di là della tua colpa personale, va al di là della tua responsabilità. (Min. 00.21-00.22 **Senso di colpa, Moralismo, Dolore, Gelosia morbosa**). C'è un mistero dentro di te che ti trascina e che ti conduce a questo. Allora, diciamo... Bisogna fare una scelta di campo: o entriamo nella scelta della rassegnazione e in quella del moralismo – “Sei geloso? E' colpa tua!”. E nelle coppie questo avviene spesso. “Sei geloso? Beh, vedi di darti una mossa”. “Sei geloso? Non ti fidi di me!”. Beh, sì... Vorrei fidarmi di te, però non è automatico che sia colpa tua il motivo per cui non mi fido di te, è un problema mio. Se è una malattia, allora, è una malattia inguaribile? Cioè, ce l'hai (Min. 00.23) e devi tenerla perché non si può guarire? Bene. Vorrei prima passare a una – prima di passare alla Parola di Dio che credo che, come sempre, sia illuminante – la parola a un grande poeta, perché **gli artisti tante volte sono dotati di una grande sensibilità. Loro percepiscono la realtà in un modo veramente drammatico e in questo percepire la realtà come dolorosa, la loro arte è l'unica possibilità che hanno per placare un attimo questo dolore che gli dà il vivere. Il grande artista. Non è uno – il grande artista – tranquillo, sereno; è uno che percepisce dolorosamente la realtà e l'esecuzione artistica di qualunque tipo è un modo per placare, per rappresentare la realtà, per calmarsi, per avere un attimo di pace. William Shakespeare descrive così la gelosia, quindi potremmo dire – alla faccia di una certa (Min. 00.24) idolatria della psicologia – così la descrive, nell'Otello: “La gelosia è un mostro dagli occhi verdi che dileggia la carne di cui si nutre”. (Min. 00.23-00.24 **Artisti e percezione della realtà, Otello di Shakespeare, Mostro della gelosia**). E' così. Chi è geloso sa che... Si sente interpretato da queste parole. E' un mostro dagli occhi verdi che dileggia, che ti prende in giro, dileggia quella carne di cui si sta nutrendo. Mentre si sta nutrendo di te, come una bestia famelica, con questi occhi verdi che esprimono proprio... Ti sta deridendo nel momento in cui ti sta mangiando, e ti sta consumando. **E mi sembra che William Shakespeare sia molto vicino a Gesù quando dice, gli fanno notare i moralisti del tempo – quelli che dicono che in fondo l'uomo potrebbe essere buono, basterebbe che si desse una mossa, cioè se vuoi essere buono hai tutte le forze per esserlo: (Min. 00.25) questi sono i farisei di ogni tempo – “Il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori”, gli dicevano. Gesù stava bene, e i pubblicani e i peccatori del tempo stavano a loro agio con Gesù. Gesù li udì e disse: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi ‘Misericordia io voglio, non sacrificio’. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori”. Gesù dice, si pone proprio nell'atteggiamento del medico. Questo aspetto di Gesù medico, medico celeste, nella nostra fede è stato molto dimenticato. E' il medico dell'umanità, di una umanità che non si guarisce da sola. Associa al peccato la malattia e dice: lo non sono venuto per i sani. Io sono venuto per gente malata, per gente (Min. 00.26) che non ha la forza di guarirsi da sola. E allora questa parola mi ha sempre molto confortato, nella mia malattia di geloso cronico. Mi fa proprio gridare: Signore, se sei il mio medico, guarda: sei venuto per me, io sono malato! Questo aiuta molto, riconoscersi per come io sono malato, non è che sto a cercare di accampare altre definizioni. Molto importante quello che dice San Paolo, anche: “Io so infatti che in me, cioè nella mia carne” – guardate, queste parole bisognerebbe stamparle grandi in camera, questo è il cuore della fede cristiana, eh! – “Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene. C'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo”. Leggetelo sul tema della gelosia: in me, nella mia carne, non abita il bene. (Min. 00.25-00.26 **Gesù Medico, Malattia, Peccato, Guarigione, Riconoscersi malato, San Paolo**). C'è in me il desiderio del bene, (Min. 00.27) cioè di non essere geloso, ma c'è l'incapacità di attuarlo con le mie forze, non sono capace, con le mie forze, di non essere geloso. Questa è l'esperienza del geloso, che uno non riesce a non essere geloso con le sole sue forze e si spaccherebbe la testa, perché non riesce ad esserlo. Dice S. Paolo: “Se faccio quello che non voglio, non sono io più a farlo, ma il peccato che abita in me”. Questo mostro dagli occhi verdi di cui parla Shakespeare. Io trovo dunque dentro di me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti, acconsento nell'intimo alla Legge di Dio,****

ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove, è legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato (il mostro verde) che è dentro la mia carne. Sono uno sventurato. Chi mi libererà da questo corpo? Chi mi libererà da questa carne che è soggetta a questo mostro dagli occhi (Min. 00.28) verdi di cui parla Shakespeare? (Min. 00.27-00.28 **Incapacità di fare il bene, Liberazione, Carne, Volontà, Schiavitù**). L'uomo vorrebbe essere razionale, in certi ambiti, in certi momenti riesce ad esserlo. Vorrebbe essere sano, l'uomo. L'uomo vorrebbe essere umano, sempre. Ma dentro alla vita dell'uomo c'è un'alienazione che è reale e che è insuperabile: l'uomo non riesce a risolversi da solo. Io capisco, uno può dire: questo non libera, non – diciamo – non deresponsabilizza l'uomo, non è che Gesù è Signore e fa tutto, ci vuole sempre la libertà dell'uomo, non si fa niente senza la libertà dell'uomo. Però non basta la libertà dell'uomo per rendere l'uomo felice, per risolverlo, per guarirlo, per semplificarlo, per non renderlo geloso. (Min. 00.28 **Libertà, Risolversi da soli, Responsabilità individuale**). Ancora Gesù: "Chiamata di nuovo la folla, disse loro: Ascoltatevi tutti, intendete bene: non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo. (Min. 00.29). Sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo. Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i discepoli lo interrogarono sul significato di quella parabola, e disse loro: Siete anche voi così privi di intelletto? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può contaminarlo, perché non gli entra nel cuore, ma nel ventre, e va a finire nella fogna? Quindi soggiunse" – questo è importante – "Ciò che esce dall'uomo, questo contamina l'uomo. Dal di dentro, infatti (cioè dal cuore degli uomini) escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigia, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo". E' un altro modo per dire che l'uomo è malato dentro, è già malato dentro. Questa è veramente una scommessa. Se (Min. 00.30) questo è vero, non è semplicemente l'esterno che lo condiziona. C'è una malattia dentro, qualcosa che lo attanaglia già da dentro. Quindi – e questo è un suggerimento che mi è stato dato – l'idea che arrivi la ragazza che ti toglie dalla testa tutte le altre è falsa! E' falsa! Tu proverai sempre gelosia, non arriverà mai la principessina che ti toglierà la gelosia. E' una balla! Perché la malattia è dentro. Se sei malato dentro, non arriverà... (Min. 00.29-00.30 **Malattia interiore, Peccato originale, Vizi, Male, Purezza**). Non è che devi aspettare quella che non ti farà più essere geloso, o quello che arriva e che non ti farà più essere gelosa... No! Oppure: io sono stato personalmente tanto geloso perché conoscevo il mio cuore. Io vedevo quanto io ero malato, quanto io ero debole, quanto io sarei potuto cadere, quanto avrei (Min. 00.31) potuto tradire, e quindi ero terrorizzato che lo stesso potesse succedere alla persona... Proprio perché sapevo chi ero, era questo che alimentava la mia gelosia, e a volte non tradivo non per altri motivi, ma perché avevo paura di essere tradito. Quello che mi tratteneva dal tradire era la paura di essere tradito: la gelosia. Bene. Il Signore, Dio, si presenta come un Dio geloso, nella Parola di Dio. Pensate che la scrittura dichiara invano "fino alla gelosia ci ama lo Spirito che Egli ha fatto abitare in noi"? Tu non devi prostrarti ad altro Dio perché il Signore si chiama geloso, Egli è un Dio geloso, dice la Parola di Dio. Il Signore tuo Dio è un fuoco divoratore, un Dio geloso. (Min. 00.32) Bene. Lo Spirito Santo è una forza personale, divina, ci umanizza, cioè è capace, è capace di renderci umani e di andare al di là di questa gelosia. Potremmo dire che lo Spirito ci fa capire, ma non solo ci fa capire, ci dà la forza, ci fa, ad esempio, capire l'importanza, quando sei geloso, di chiedere scusa, di chiedere scusa della tua gelosia, di avere l'umiltà di dire: ho sbagliato; di non giustificare gli errori che sono dettati dalla gelosia e quegli errori che il male ci spinge a compiere. Essere gelosi non ci dà diritto a tutto. E' vero che la gelosia è una forma di possessività, è un amore possessivo. Ti comporti come una bestia attorno a un pasto che vuoi mangiare solo tu. E ringhi a tutti quelli che si vogliono avvicinare. Questo non è amore. (Min. 00.31-00.32 **Possessività, Dio geloso, Spirito Santo, Perdono, Sacre Scritture**). (Min. 00.33) Però abbiamo bisogno di questa forza umanizzante che ci rende capaci di, veramente, non essere dominati dalla gelosia. Solo lo Spirito ci fa entrare – potremmo dire – nella gelosia di Dio, per purificare la nostra. Lui è colui che veramente ama in modo sanamente geloso ed è capace di donarci quell'equilibrio. Concludo con alcune frasi: Il segreto è chiedere al Signore di amare quella persona come la ama Lui, perché quando uno chiede di amare così, cioè di chiedere come ama Dio, diventa capace di un amore che chiama altro amore. Nel

tempo diventa generatore di amore. Però questa è la libertà dell'uomo: chiedere di amare così. Se chiede per sé, lo Spirito di Cristo, questo Spirito umanizzante, allora la sua gelosia diventa relativa. (Min. 00.34) Questa è l'esperienza. (Min. 00.33-00.34 **Entrare nella gelosia di Dio, Pregare incessantemente, Relativizzazione della gelosia, Guarigione, Amare come ama Dio**). Ecco, questo vorrei dire. Capisco che poi dopo mezz'ora l'attenzione può andar via. Questa che sto dicendo è un'esperienza, questa è stata veramente la mia testimonianza della mia esperienza: sono guarito dalla gelosia dicendo: non mi interessa più niente, Signore, di come amo io, io sono malato, io voglio – e in questo c'è la libertà – io voglio amare come ami tu quella persona. Tu la ami veramente, tu sei geloso di lei. Io voglio quella gelosia lì e non voglio questa gelosia qui. Questa cosa la capiscono anche i bambini. Dire: io non voglio questa gelosia qui, perché questa non può essere, non è né bella, né buona, né vera, fa del male a me stesso, fa del male all'altro, è qualcosa di orribile. Io voglio quella gelosia di cui parla la Parola di Dio, io voglio quella e non voglio questa gelosia. **Inoltre, questo amore è l'unico tipo di (Min. 00.35) amore che ha la possibilità di sciogliere quelle persone che sono bloccate, che sono congelate dal proprio sentimento, dalla paura di soffrire. C'è qualcuno di noi sicuramente che in questo caso ha così paura di soffrire che non si butta mai, che non ama mai, non corre il rischio, preferisce scappare. Preferisci scappare dalle situazioni che temi che ti faranno soffrire. Ho paura di affezionarmi troppo. Ho così paura di soffrire a stare con quella persona che... Ecco: l'amore di Dio ti guarisce anche da questo, perché se tu ti relativizzi e dici: Io, Signore – libertà! – io voglio amare come ami tu quella persona, sbloccami, dammi coraggio, non farmi vivere nella paura! Allora questo avviene. Allo stesso tempo, chiedendo di amare così, nel tempo si è liberati dalla propria gelosia, molto lentamente, molto lentamente perché Dio va al passo della nostra libertà. (Min. 00.35-00.36 **Paura di soffrire, Blocco, Gradualità, Pacificazione**). (Min. 00.36) Se veramente lo vogliamo, Lui ci libera, ma si guarisce. Comunque si ottiene la forza che questa gelosia non danneggi, non ti distrugga.**

DOMANDE:

D: (Min. 00.36) Allora... Qua la domanda è sul titolo dell'incontro: "La gelosia, più la scacci e più l'avrai". Bisogna chiedere a Adriano Celentano, io non so bene, perché c'è scritto: "La gelosia: più la scacci e più l'avrai... Perché?"

R: (Min. 00.36) No, è solo perché mi è venuto in mente questo titolo. Non c'è nessun motivo, ecco... Bisogna chiederlo a lui il perché

D: (Min. 00.37) **Come ci si può sbloccare dalla paura della delusione se ogni volta che ci si fida, con grande fatica si soffre per la delusione? Dopo aver sofferto, come si fa a non chiuderti ma ad aprirsi all'amore? Nonostante una vita in Cristo, come è possibile non essere delusi?**

R: (Min. 00.37) Ecco... Forse bisogna veramente interrogarsi su questa Parola: se veramente la tua vita è in Cristo, perché l'unico modo che vedo, a livello proprio anche di esperienza, è stato quello di dire: io voglio amare come ami Tu. **Ma amare come ami Tu vuol dire anche accettare di amare anche con la possibilità di non essere riamato a tua volta, correre appunto il rischio di (Min. 00.38) essere deluso. Se invece temi sempre questa delusione, e questa delusione ti frena, ti blocca, allora è il momento di chiederlo ancora più forte. Ed è lì che viene una grande pace. Io capisco che questo abbia un aspetto anche doloroso e bisogna poi distinguere caso per caso, perché... E vedere situazione per situazione, perché ci sono delle persone che invece, magari, tendono ad avere un atteggiamento... C'era una canzone quindi... Mi sembra forse Fiorella Mannoia... Che diceva qual è il limite tra essere succube tra l'umiliazione e l'andare avanti nel continuare ad amare, dare la vita magari a qualcuno che sembra che non gli interessi questa vita donata. Attenzione! Io non sto dicendo qui ancora una cosa che può essere fatta con la tua forza di volontà. Vi sto dicendo di scegliere, di chiedere (Min. 39) di amare quella persona con la qualità, con la forza con cui la ama il Signore. E se tu chiedi questo, sei nella pace, entri nella pace un po' per volta, non è una cosa automatica, immediata.**

(Min. 00.37-00.39 **Illusione e Delusione, Liberarsi da sé, Pregare, Rischio, Gratuità).**

D: (Min. 00.40) Pericolosa è anche la gelosia di una madre per un figlio o di un padre per la figlia. Un genitore geloso può fare molto male al sano sviluppo affettivo di una persona? Ogni fidanzato è quello sbagliato; non ci sarà mai nessuno come papà. Voglia il Signore aiutarmi, come mamma di due maschi, a lasciarli andare, a rinunciare a loro, a farmi da parte, morendo come muore il chicco che ha fatto il suo dovere e ha amato fino alla fine.

R: (Min. 00.41) Bellissima questa affermazione! E' proprio così. Ecco, questo tipo di amore è l'antidoto alla gelosia. Però questo è un amore che tu devi chiedere, se chiedi ti viene donato. Se tu chiedi di amare così, ti viene dato di amare così, al di là di qualche caduta, di qualche ripensamento, di qualche scivolata. Però se tu così chiedi di amare, così chiedi di essere madre, il Signore ti fa diventare madre e padre così. Ma il problema è se non lo chiedi, se tu giustifichi in un certo senso la tua gelosia: "No, io non sono geloso!" – perché poi così si dice – "No, io non ho paura per te, io ho paura degli altri!" "Io mi fido di te, non mi fido degli altri!" Ma che vor di'? Ma 'sto figlio dovrà pure andar nel mondo... "Io ho fiducia in te, non mi fido delle persone che ti stanno attorno". Cioè, lasciare andare, lasciare andare l'amore, la forma dell'amore vero è quella che lascia andare, (Min. 00.42) è quella del Signore. E tra l'altro, se qualcuno ne ha fatto esperienza, questo tipo di atteggiamento, cioè di lasciare andare, è poi quello che avvicina di più le persone. Le persone che amano così, lasciando andare, tengono vicino a sé le persone in un modo, con una qualità bella, cioè senza dei legami, senza dei guinzagli. Perché ti fa piacere stare vicino a una persona che ti ama veramente. (Min. 00.40-00.43 **Gelosia dei genitori, Gelosia di Dio, Fiducia, Ammettere i propri limiti).**

D: (Min. 00.44) Il credente e il non credente condividono e riconoscono la loro umanità malata. Ma se la guarigione è solo rivolgendosi al medico Gesù, com'è possibile che alcuni non arrivano mai da questo dottore?

R: (Min. 44) Io penso: sapete perché secondo me molti non arrivano a questo dottore? Perché vedono poca gente guarita. Se tu incontri qualcuno guarito e che tu lo vedi in faccia che questo è uno guarito, che è nella pace – chi incontrava S. Francesco, eccome se incontrava il medico! Arrivavano da tutte le parti per andare da S. Francesco, perché era un pacificato, un guarito, un non geloso perché amava in Dio e la gente veniva da lui. (Min. 45) Perché trovava un sano, guarito dal Medico celeste... E allora credevano nel Medico celeste perché vedevano uno guarito. Il problema siamo noi, cioè adesso parlo ai credenti, gli altri sono giustificati, assenti giustificati! (Min. 00.44-00.45 **Testimonianza di guarigione, Santità, Madre Teresa, San Francesco d'Assisi, Non credenti).**

D: (Min. 00.46) Ho sempre dato la colpa della mia gelosia a mio marito e ai suoi comportamenti. A causa della mia gelosia ho rotto i rapporti con una persona. Grazie, perché questa sera ho capito che sono malata e che Dio può guarirmi.

R: (Min. 00.46) Ringraziamo Iddio... No, però vedete, credo che il valore di questo confronto – perché questo è un confronto (Min. 00.47), la modalità scelta è questa... Ci sono dei limiti. Ci sono dei limiti in questo fare le domande, io chiedo già scusa. Non so... Io non ho interpretato bene quello che dice una persona. Uno vede la sua domanda, non si sente capito, non sente una risposta... Cioè, ha dei limiti, questo modo. Però dà a tutti la possibilità, anche a uno timido. Lasciamo al Signore scegliere quali domande escono, perché non sono programmate prima. Ha anche dei valori. Ecco. E' un confronto, però ha valore dire le cose col loro nome. Se io dicessi che la gelosia è sbagliata e che non si deve essere gelosi e che è sbagliato essere gelosi, e che il buon cristiano non deve essere geloso, perché l'amore di Dio è un amore oblativo, è un amore che ci libera, e invece il mio è un amore possessivo... E visto che Dio ha un amore oblativo, tu devi amare come Lui. Perché se Dio ha un amore oblativo e tu dici di essere cristiano, devi amare come Dio. Bel ragionamento del cavolo! Ma quante volte se invece io arrivo e dico: (Min. 00.48) scusatemi, qui vi parla uno che è uscito da... e' guarito da un tumore; uno che credeva di avere una malattia da cui non si poteva guarire, ma veramente non si poteva guarire, eh? Quando sei proprio nella crisi, quella

crisi che ti fa – non so – fare cose, cose che ho fatto pazzie! Tormentato, nel cuore della notte, da pensieri, immaginazioni, mi sono infilato il cappotto sopra il pigiama, infilato le scarpe, e in giro come un deficiente in macchina per la notte, per andare a controllare se quella cosa che avevo visto nel sogno era vera e se stava avvenendo in quel momento, se quella luce di quella camera accesa era spenta... Come non posso avere proprio una grande misericordia... Guarito da una schifezza così, proprio un relitto umano restituito alla vita, e una vita molto migliore. E allora, chiaramente ho molta più (Min. 00.49) simpatia per il geloso rispetto a chi dice: “Io non sono geloso!”. Mi viene da dire: ma vaff...

(Min. 00.46-00.49 Giudizio, Comprensione, Esperienza personale).

D: (Min. 00.49) Come può radicarsi nel cuore di un uomo la gelosia? E' giusto chiedere a Dio di risolvere il problema? Quanto le delusioni personali condizionano l'affettività e la gelosia di una persona?

R: (Min. 00.49) **Mah... Le delusioni personali sono all'ordine del giorno per tutti noi, perché se tu parli con ciascuno qui, siamo tutti pieni di delusioni personali. Dicevo: chi non ha una delusione personale, alzi la mano! Tutti! Ecco, chi crede di essere l'unico al mondo ad avere delusioni personali, mi dispiace, non so quanti siamo qui, ma abbiamo tutti, tutti avuto ferite e delusioni personali; siamo stati tutti traditi, in un certo senso. E' giusto chiedere a Dio di risolvere il problema? (Min. 00.50) Io mi attengo a quanto ha detto il Signore: per me Lui è il mio Maestro, è veramente il mio Maestro. Cioè Lui è il mio maestro di vita, Colui che sa. E questa è la mia scommessa basilare. Lui non parla a vanvera e, vivendo come se Lui non parlasse a vanvera, scopro che è proprio vero: non parla a vanvera! Se dice: “non sono i sani che bisogno del medico, ma i malati”, bene, vuol dire che siamo malati. Siamo malati. Quindi come può radicarsi nel cuore di un uomo la gelosia? E' come se fosse già lì! Ma non li avete mai visti i bambini piccolissimi anche? Eh? Cioè, non li avete mai visti quanto sono... Chi ha dei figli, ma sono così innocenti da subito o capisci che c'è qualcosa, questo mostro dagli occhi verdi che sembra... Quello che era un angioletto fino a tre anni, appena arriva il nuovo fratellino diventa una bestia. (Min. 00.51) Le gelosie tra fratelli, tra sorelle... Ma sapete quanta sofferenza... Ma da dove salta fuori quella roba lì? Quei genitori che stanno tutta la vita a spaccarsi la testa e a dire: ma abbiamo fatto di tutto per trattarli in modo uguale. Eppure il mistero c'è, è come se fosse già lì, fosse già accovacciata alla porta, già da subito, quasi come fosse un virus che te lo ritrovi dentro semplicemente perché sei uomo su questa terra. Il nome tecnico è peccato originale, mi spiace dire una parolaccia però è questo. Ce l'abbiamo questa tendenza inesorabile che S. Paolo descrive nel volere il bene ma non avere la capacità di realizzarlo.**

(Min. 00.49-00.51 Gelosie familiari, Peccato originale, Bambini, Male insito nell'uomo).

D: (Min. 00.51) **Che vuol dire essere gelosi come Dio?**

R: (Min. 00.51) **Gelosi come Dio è... Bisogna vedere all'interno della Parola di Dio, (Min. 52) leggendola, conoscendola, pregandola, approfondendola, vedere questa fedeltà, questo zelo – zeloso – quest'atteggiamento di cura che ha Dio e quest'abitudine che Dio ha di prendersi i due di picche e i pali in faccia. Cioè, lui è geloso, come dire: sei mio e continui a tradirmi, ma non me ne frega niente, io vado avanti perché sono talmente geloso di te che non metto al primo posto me. Sono geloso di te, ci tengo a te e te lo dimostro... Ecco, penso che il modo più bello per descriverlo sia un libro, quello del profeta Osea. Dio dà da sposare a questo profeta una prostituta e... Gliela dà, e questa prostituta, invece, la dà ad altri! E tradisce continuamente questo marito! (Min. 00.53) E Dio gli dice: no, tu devi restare con questa donna, continuamente devi amarla. E questo rapporto matrimoniale così sballato è il simbolo dell'amore di Dio per il suo popolo. Come Osea ama questa donna, così Dio ama il popolo d'Israele. Uno che si mette a servire a destra e a manca e si costruisce ogni giorno nuovi idoli, uno che si costruisce idoli da tutte le parti, rende idolo tutto pur di non avere un rapporto vivente con Dio, lo tradisce continuamente. E Dio è uno che rende fedele il suo popolo amando in modo fedele. E' amandolo che lo rende fedele un po' per volta. Ecco, questa è la gelosia di Dio. Cioè uno che ti rende fedele, a te che non sei fedele, amandoti in modo fedele, sempre. (Min. 00.54) E tu, sperimentando questo continuo amore,**

anche nella caduta, anche nell'errore, e continuo, ripetuto, questa non stanchezza di Dio nel perdonarti, è a forza di perdono che ti rende fedele anche te che non lo sei.

(Min.00.51-00.54 **Gelosia di Dio, Profeta Osea, Infedeltà dell'uomo e Fedeltà di Dio, Tradimento**).

D: (Min. 00.54) La gelosia, a mio parere, è anche e soprattutto la paura di perdere l'altra persona: e se poi la perdo?

R: (Min. 00.54) L'amore di Dio ci lascia liberi, ma la paura di perdere è umana. Ed è per questo che Dio ci rende capaci di amare in modo veramente umano. Cioè, quando tu hai paura di perdere – e capisco questa domanda, la capisco a mille, proprio... Però è vero che Dio non ha paura di perdere quella persona, (Min. 00.55) ti introduce nella sua non paura che quella persona vada perduta. E se tu non hai paura di perdere la persona, amandola – non perché non te ne frega niente, ma perché la ami ma la lasci libera di andare – quella persona rimane, le stai regalando la cosa più unica, quello che in fin dei conti desideriamo tutti. Noi desideriamo di essere amati teneramente ma con libertà, con fiducia nei nostri confronti. Mentre quand'è che rischiamo di perdere una persona? Quando, per paura di perderla, la soffochiamo, la stringiamo. Teoricamente lo sappiamo come funziona la cosa: è un dramma quello della gelosia, perché dici: se la stringo, la soffoco, la annoio e la stufo e cercherà di scappare, ma ho paura ad aprire le mani e a lasciarla andare: come faccio? E' così proprio: se allargo le mani... No, no, non ce la faccio! Fa troppo male! Ecco, Dio è come se tu avessi le mani così, serrate, e Lui, con lo Spirito Santo (Min. 00.56), se glielo chiedi, piano piano te le apre. Mentre te le sta aprendo, in certi momenti è un dolore pazzesco. Cioè, tu non riesci a credere che arriverai a stare così... Ah, no, no, allora no! Ti sembra di stare meglio a restringere. E allora devi dirgli: no, no, riaprimi! (Min. 00.54-00.56 **Paura di Perdere, Libertà, Lasciare andare, Gratuità, Fiducia**).

D: (Min. 00.56) Come si fa quando non si riconosce che si è un problema, quando non ti odi se sei esagerato, ma credi di essere nel giusto?

R: (Min. 00.56) Questo è un problema, questo è un vero problema. Chi non ha (Min. 00.57) l'onestà con se stesso di riconoscere che il problema c'è è messo male, è messo male. Ecco, forse è arrivato il momento di leggere questo testo dell'autore Antoine de Saint-Exupéry sul Piccolo principe. Magari qualcuno che è convinto di non essere così malato, ascoltandolo... Ecco, forse sperimentando un amore non geloso, liberante, una persona che è così gelosa si rende conto che ha dei problemi. Diceva l'autore del Piccolo principe: *“Non confondere l'amore con il delirio del possesso che causa le sofferenze più atroci, perché, contrariamente a quanto comunemente si pensa, l'amore non fa soffrire. Quello che fa soffrire è l'istinto della proprietà, che è il contrario dell'amore. In tal modo, so riconoscere chi ama veramente dal fatto che egli non può essere danneggiato. (Min. 00.58) Il vostro amore è basato sull'odio, poiché fate della donna o dell'uomo i vostri schiavi, considerandoli dei beni di cui solo voi dovete godere e cominciate a odiare, come i cani quando girano attorno al trogolo, chiunque adocchia il vostro pasto. Voi chiamate amore questo pasto egoista. Appena l'amore vi è concesso”* – questo è sublime! *“Appena l'amore vi è concesso, di questo dono spontaneo, come nelle false amicizie, fate una servitù e una schiavitù e, dal momento in cui siete amati, cominciate a scoprirvi danneggiati ed a infliggere agli altri, per meglio asservirli, il triste spettacolo della vostra sofferenza. Voi soffrite veramente ed è proprio questa sofferenza che mi disgusta. Per quale motivo, secondo voi, dovrei ammirarla? (Min. 00.59) Certo, anch'io, quand'ero giovane, ho camminato su e giù sulla mia terrazza per via di qualche schiava fuggita nella quale leggevo la mia guarigione. Avrei sollevato eserciti interi per riconquistarla, e per possederla avrei gettato ai suoi piedi intere province, ma – Dio mi è testimone – che non ho mai confuso il senso delle cose e che non ho mai definito amore, anche se mettevo in gioco la mia vita, questa ricerca della preda. L'amicizia io la riconosco dal fatto che non può essere delusa, e riconosco l'amore vero dal fatto che non può essere oltraggiato. Se qualcuno viene a dirti: ripudia quella donna perché ti disonora, ascolta con indulgenza, ma non mutare il tuo comportamento, perché: chi ha il potere di disonorarti? E*

se qualcuno viene a dirti: ripudiala, tanto tutte le tue cure sono inutili, ascoltalò con indulgenza (Min. 1:00) ma non mutare il tuo comportamento, poiché un giorno hai fatto la tua scelta. Se ti possono rubare ciò che ricevi, chi ha il potere di rubarti quello che offri?”. Questa frase qua: “Chi ha il potere di rubarti quello che offri?”. Nessuno può rubarti l’amore che stai donando, conservi una dignità, una grandezza... Solo che solo Dio è capace di farti vivere così.

(Min. 00.56-01.00 Saint-Exupéry, Piccolo Principe, Ammettere i propri limiti, Smania di possesso, Asservimento, Amore).

D: (Min. 1:00) Nell’Antico Testamento, soprattutto nei Salmi, Dio dice di se stesso di essere geloso. Nel Nuovo Testamento, per quanto mi risulta, Gesù non afferma mai di esserlo. Cos’è cambiato? La gelosia è un bisogno dell’uomo?

R: (Min. 1:00) No, non può essere cambiato nulla perché nel Vangelo Gesù dice che: “Io non sono venuto ad abolire, ma addirittura a portare a compimento, a perfezionare l’Antico Testamento”, quindi (Min. 1:01) tutto quello che viene affermato nell’Antico Testamento è compiuto, è perfezionato, cioè gli mancava qualcosa, da Gesù Cristo. Questo è quello che dice Gesù: “Io non sono venuto ad abolire, ma a portare a compimento”. Quindi la gelosia di Dio è manifestata da tutta la vita di Gesù. E’ a tal punto geloso e non vuole perdere che arriva a donare come vittima suo figlio, vittima d’amore. Quindi questa è la manifestazione più grande di quella gelosia di cui non si capivano i tratti, il volto. Ecco, quindi potremmo dire che il volto di Gesù è il volto della gelosia di Dio. Ok, ecco. (Min. 01.00-01.01 **Gelosia di Dio, Antico Testamento, Gesù Volto della Gelosia del Padre, Dono).**

D: (Min. 1:01) Quando in un gruppo una persona è gelosa di un’altra senza esserne consapevole, ma la esterna con parole e comportamenti aggressivi per la vittima, se il geloso non accetta un confronto, è meglio la fuga? Intendo: quando la fuga è possibile.

R: (Min. 1:02) E’ bellissima questa domanda! Io vi direi cosa consiglierei: direi innanzitutto che, se è un problema non solo di una persona ma di un gruppo, inviterei alcune delle persone con cui si può fare la cosa di pregare per questa persona, perché la potenza della preghiera bisogna sperimentarla e vedere che fa sempre bene, cioè crea l’occasione opportuna in cui si può parlare, cioè crea il momento, crea quella situazione dove quello la fa troppo grossa – ecco, diciamo – oppure crea l’occasione in cui si può affrontare il problema. Oppure, la preghiera per chiedere la forza di essere sincero, di affrontare il problema, dire: senti io devo parlarti di questa cosa. Tu mettila come vuoi, però io comincio a dirtelo. (Min. 1:03) Tu hai un amore possessivo nei miei confronti, se proprio questo non se ne rende conto. I tuoi comportamenti non sono di amore. Questa realtà mette in difficoltà il gruppo, cioè mette in difficoltà le persone, se questa persona non se ne rende conto. Io difficilmente... Io ho incontrato sempre gelosi che, poverini, loro lo sapevano e ci soffrivano come dei cani e, addirittura, quando veniva loro detto, era ancora un dolore, cioè quella cosa che ti manifestano è solo la punta dell’iceberg. Sotto stanno veramente malissimo. Aiuterei di più una persona gelosa a capire altro, cioè che non è assoluta la gelosia e che – potremmo dire – si può guarire, non è una malattia mortale.

(Min. 01.01-01.03 **Confronto, Correzione, Preghiera, Sincerità, Aiuto).**

D: (Min. 1:03) Come si deve amare un geloso? Mentendo alle domande cervellotiche che sicuramente scoperanno un pretesto che giustifichi che giustifichi la loro gelosia?

R: (Min. 1:04) Bellissima questa! Mentendo alle domande cervellotiche che sicuramente scoperanno un pretesto che giustifichi che giustifichi la loro gelosia? Cioè, perché sono domande così terribili che tu, quando rispondi, ti sgamano subito. Interessante! Come si deve amare un geloso? Non lo so... Io penso che nei miei confronti abbiano avuto tanta pazienza, tanta pazienza! Però posso dire, spezzando una lancia a favore di Maurizio Botta, ho sempre guardato con dignità la persona e ho sempre chiesto scusa,

ma subito! Subito ho detto: questa è gelosia e te ne chiedo scusa. Sto facendo del mio meglio, sto pregando, ci sto combattendo, mi spiace, ho sbagliato. E basta! E basta! Non si matura. (Min. 1:05) E basta, punto!

(Min. 01.03-01.05 Pazienza, Combattere la gelosia, Dignità, Onestà).

D: (Min. 1:05) Qual è il comportamento sano che denota una giusta gelosia? Cosa si intende per amare come ama Dio e non come ama l'uomo?

R: (Min. 1:05) La giusta gelosia è quella veramente, seguendo questo ragionamento che abbiamo fatto, di amare esattamente come ama Dio – e si impara chiedendolo a Dio, chiedendo di amare come Lui ama. E chiedendolo e vedendo proprio il comportamento del Signore, vedendo nel Vangelo quello che dice, come si comporta: quello è l'amore geloso di Dio e quindi non geloso: questa è la giusta gelosia. Nell'altro caso c'è o gelosia manifesta oppure quella gelosia più subdola che, per non soffrire, tu diventi.... Ti castrai tutto. (Min. 1:06) Ci sono persone che sono castrate completamente, si vietano un rapporto di amore, pur di non soffrire. Se lo vietano. Anziché buttarsi, chiedere... Perché vedono irresolubile la loro situazione, senza speranza. (Min. 01.05-01.16 Gelosia giusta, Chiudersi in se stessi, Paura di Soffrire, Amare come Dio, Preghiera).

D: (Min. 1:06) Ho enormi difficoltà (Min. 1:07) a desiderare davvero quello che spesso chiedo a Dio. Sembra un paradosso, ma non è così. E a volte mi chiedo come si faccia a desiderare il bello, come si chiede con il cuore. E' difficile, anche se è quello che vorrei.

R: (Min. 1:07) Ecco, questa è una domanda che – ah, brava, poi finiamo un minuto prima, eh? Faccio il furbo! – è però molto importante, perché riguarda il problema della preghiera. Cioè tu non è che stai chiedendo veramente una cosa quando senti tanto che sei convinto. Mi spiego: non è che il sentire coincida con il chiedere. Tu sei geloso? (Min. 1:08) Cioè, non è che stai chiedendo bene di non essere geloso se in quel momento, mentre lo chiedi, senti di non esserlo. Ho spiegato cosa intendo? Tu chiedi umilmente la gelosia e magari in quel momento continui ad essere geloso. E allora la fatica della preghiera è che, in quel momento, delle voci interiori negative, cattive ti attaccano e ti dicono: no, non lo vuoi veramente, sei un ipocrita, non stai desiderando veramente di chiedere questa cosa; perché, se desiderassi veramente di chiedere di non essere geloso, non lo saresti... No! Non è così! Non è così. Cioè, tu chiedi continuamente di non essere geloso e poi devi attendere pazientemente, continuare a pregare con perseveranza.

(Min. 01.06-01.08 Perseveranza, Preghiera, Sentimento, Negatività, Combattimento).

D: (Min. 1:09) Mi stai dicendo di vivere passivamente la gelosia, pregando Dio di liberarcene?

R: (Min. 1:09) Non passivamente! Primo perché la preghiera non è essere passivi, perché sei tu che stai chiedendo a Dio di liberarti, sennò Lui non ti libera. Quindi non è per niente passiva la preghiera, perché tu, io lo chiedo. E se non lo chiedo, non avviene, perché Dio rispetta la mia libertà, quindi già la preghiera non è assolutamente un atteggiamento passivo, ma è, invece, uno degli atteggiamenti più attivi che ci siano. E poi, di pari passo, sicuramente con la preghiera tutte quelle azioni che dipendono da te, quei – potremmo dire – cinque pani e due pesci che sono nelle tue possibilità: certamente un silenzio; magari poi ti viene data la forza, piano piano, di non fare certe domande, di evitare di... E certe cose che ti possono aiutare, non è necessario, se sei geloso, che tu vada a controllare (Min. 1:10) ogni giorno su Facebook che cosa c'è nella bacheca, nel profilo di quella persona. Non devi andare come... Cioè magari hai la forza di non farlo e di guardare tutti i siti tranne quello. D'accordo? Quindi questo, tutte queste soluzioni per combattere la gelosia sono valide, sono benedette da Dio. Sto dicendo che non sono la soluzione totale al problema, che è più profonda, perché la guarigione completa te la dà Lui. Però non se tu non lo vuoi, se non lo chiedi, quindi non è mai passiva la cosa.

(Min. 01.00-01.14 Gelosia e razionalità, Ragionevolezza, Sofferenza, Odio per se stessi).

D: (Min. 1:10) Nel nostro matrimonio abbiamo sperimentato la gelosia di Dio per noi che ci ha difeso e che ci permette di essere sentinella l'uno per l'altro.

R: (Min. 1:10) Bellissima! Questa la tengo perché ne ho già trovate due o tre sul matrimonio, visto che il prossimo incontro è sul matrimonio. Quindi la teniamo di qua, (Min. 1:11) così ci facciamo ispirare.

D: (Min. 1:11) Probabilmente gelosia e invidia sono entrambe frutto del personale timore della propria mediocrità.

R: (Min. 1:11) Beh, questa è un'osservazione un po' cattivella contro i gelosi. Visto che io mi sono schierato dalla parte dei gelosi, capite che mi sento un po' indignato. Cioè, nel senso che... Come mediocre?! Come sono stato geloso io non può essere geloso nessuno, se mi permettete. C'è anche una certa grandezza nell'essere esageratamente gelosi. No, **però è facile dire che sei geloso che sei insicuro. E certo che lo so che sono insicuro! Ma perché dovrei essere, chi l'ha detto che dovrei essere sicuro, come postulando una ideale sicurezza? Quando non è sicuro lo psicologo (Min. 1:12) che ti dice che devi essere sicuro! Quando leggo certi documenti, sembra che uno debba essere maturo affettivamente – già detta questa cosa – e che debba essere santo prima di diventare sacerdote. Per avere un rapporto equilibrato con Dio, devi essere sano e maturo affettivamente?! Ma che vuol dire maturo affettivamente? Cosa vuol dire? Spiegatelo! Ditemelo! Questa è idolatria della psicologia, questa, non è sana psicologia. Se la psicologia ti dice: guardati, guarda il tuo passato, guarda il rapporto con i tuoi genitori, li possono esserci dei problemi; guarda le tue ferite; guarda che quella cosa ti fa scattare così per questo motivo e se tu lo sai ti aiuta ed eviti certe cose. Ha un grande valore, la psicologia, ma quando ti dice, quasi facendoti sentire in colpa, che devi essere maturo... Sei immaturo, devi essere maturo... Maturo? Ma cosa vuol dire sono immaturo, come si fa a non esserlo, immaturo? (Min. 1:13) Il timore della propria mediocrità... E chi ha scritto questo non è un mediocre? Chi si crede di essere chi ha scritto questo? Io non sono mediocre, io sono piccolo, e c'è differenza! Non sono un mediocre, io sono piccolo. E Dio realizza opere d'arte con i piccoli. Io sono piccolo, sono niente, però con questo niente, con questi cinque pani e due pesci, Dio fa delle cose spaventose, se io glielo chiedo e se lo lascio fare. Quindi, quella che ai miei occhi è mediocrità è il materiale necessario per il miracolo, per Dio. E questo è proprio il cuore pulsante della nostra fede! E' mediocre un piccolo pezzo di pane? No, è piccolo, è semplice pane. Ora la scommessa è: quel pane veramente diventa corpo di Cristo o invece ci prendiamo in giro e rimane un pezzo di pane? E' lì che si gioca! (Min. 1:14) O è tutto vero, o è tutto falso. O quello diventa corpo di Cristo – e quindi vuol dire che io, con la mia piccolezza posso veramente essere capace di diventare S. Francesco, capace di donazione, Madre Teresa di Calcutta per i nostri giorni – oppure non è vero niente, e quindi io sono un pezzo di pane, un mediocre pezzo di pane. (Min. 01.11-01.14 **Essere Piccoli di fronte a Dio, Maturità, Ferite, Impossibilità di guarire da soli, Cinque pani e due pesci, Miracoli**).**

D: (Min. 1:14) Come fa un uomo geloso di natura a sopportare i tradimenti e le mancanze di rispetto della donna amata? Come si fa a essere tanto forti?

R: (Min. 1:14) Attenzione, eh! Bisogna sempre distinguere. Io ho sempre fatto riferimento alla gelosia quando non c'è motivo, ma quando magari c'è anche motivo... Questa è un'aggravante! Se tu sei già geloso e ti metti con una donna o con un uomo che esaspera la tua gelosia, forse è meglio che ci ripensi, (Min. 1:15) perché vuol dire un tormento per tutta la vita. Cioè, c'è anche l'aspetto proprio del contratto, nel matrimonio. Non è che proprio devi cacciarti in una trappola infernale!

D: (Min. 1:15) Come fare per essere curato da problemi umani, a scegliere un sostegno psicologico compatibile con l'intervento divino? A chi rivolgersi? Di chi fidarsi? Come scegliere? Psichiatria, psicoanalisi, psicoterapia? Deve essere credente, o un consacrato o simili?

R: (Min. 1:15) Allora, un consacrato no! No! E mi dispiace se c'è un prete consacrato, ne parliamo poi da soli e magari ci meniamo anche. Per me, no! Vedo molto difficile, (Min. 1:16) lo vedo molto difficile, molto, perché rischia di essere o un ottimo psicologo, però magari per niente consacrato, oppure altrimenti rischia di pacioccare. E invece la domanda è giustissima, giustissima! Cioè: se mi faccio problema in che mani finisco quando mi faccio curare da qualcuno, chi è questa persona, in che mani mi metto, saranno... Giustamente, in questo caso bisogna ancora stare più attenti. Quindi, se questa domanda vuol dire: senti, vieni, devi andare, vuoi chiarire alcune cose con uno psicologo? Bene, però vacci piano, non affidarti alla prima persona che ti capita, ma nessuno lo fa... Tutti, comunque, vedono... Attenzione, perché comunque rimane pur sempre una persona umana, un uomo, con dei limiti. Non demonizziamo! (Min. 1:17) Non voglio né l'idolatria né la demonizzazione. Io userei un criterio: andrei dalla persona di cui in questa terra mi fido di più. Ok? Ognuno pensa: qual è la persona in questo momento, vivente, di cui io mi fido di più? Chiudiamo gli occhi: io ce l'ho! Io ce l'ho! Io la persona di cui mi fido di più è... Io vado da... E gli dico: mi sembra che, prima di tutto, tu che cosa ne dici, secondo te devo andarci sì o no? Secondo, se sì, mi sai indicare qualcuno? Questo è l'unico criterio che io conosco. Chiudo gli occhi e dico: la persona migliore, la più affidabile da quel punto di vista, ecco. Chiaramente, che è una persona... Quella di cui mi fido di più in generale, perché è una persona equilibrata. (Min. 01.15-01.17 **Sostegno psicologico, Guida spirituale, Criterio di scelta**).

D: (Min. 1:18) Come si fa a non illudersi per non rimanere delusi?

R: (Min. 1:18) Amando di più! Cioè tu, uno che ama e che chiede di amare può sempre guardarsi in faccia, allo specchio, sereno, può andare a letto sereno, può andare a dormire guardandosi... Può veramente sorridere e dire: ma io che cosa... (Min. 1:19) Ho fatto del mio meglio, ho cercato, sono stato fedele, ho chiesto l'aiuto di Dio per essere fedele, ho chiesto di amare, non ho chiesto altro. Sono tradito? Peggio per l'altro! Peggio per l'altro! E' meno uomo, è meno donna chi tradisce. Meno uomo e meno donna, ha meno dignità. Ha meno dignità. Chi tradisce è meno dignitoso di chi non tradisce. Questo è evidente. Se non vuoi più stare con me, se non vuoi più costruire con me, non vuoi più fare storia con me, me lo dici, punto e basta! Non è che devi cincischiare, devi ingannarmi. Mi stai ingannando. E allora? Allora, chi non tradisce non è il cornuto, lo scemo del villaggio. Alcuni dicono: io ho tradito e se ne vantano. Bravo! Bravo! Ti vanti pure? Ti vanti di una cosa di cui dovresti comunque vergognarti! Quindi, anche lì, io non sto parlando di chi in un momento di debolezza, dolorosamente gli è capitato di tradire, gli dispiace di tradire. (Min. 1:20) Non sto dicendo questo. Sto dicendo di chi fa del tradimento un'apologia, apologia del tradimento, che chi tradisce è un figo. Perché ci sono anche questi, che sotto sotto non c'è niente di male. E' meno dignitoso come comportamento. (Min. 01.18-01.20 **Tradimento, Amore incondizionato, Dignità, Onestà, Fedeltà**).

D: (Min. 1:20) Non sono gelosa di quello che offro, ma di quello che ricevo. Quando ricevi amore, vuoi continuare a riceverlo ancora e ancora... E lo proteggi da attacchi esterni che potrebbero mutare la situazione. Chi non protegge ciò che ama?

R: (Min. 1:20) Sì, è vero che uno è geloso, diciamo, in un certo senso, è geloso di quello che sta ricevendo, perché (Min. 1:21) vorrebbe continuare a riceverlo, vorrebbe che non venisse mai meno, però attenzione: l'amore è una questione di libertà! Tu hai davanti una persona libera, cioè non può essere una specie di mercato, non è obbligata a dartelo, la persona che te lo sta dando. Ecco, quello è il punto. Il bello dell'amore è che è gratis. Se non è gratis, è prostituzione. Se tu stai pagando, in qualche modo per amare, non è più amore. Il bello dell'amore è che è gratis, è gratuito. Non lo ricevi perché lo meriti. L'amore non è: me lo sono meritato, questo amore. Non è più amore questo! L'amore è: ti amo per quello che sei! Quindi, in un certo senso, è incontrollabile, non è disponibile, non è... Capisco che è la cosa più bella del mondo ricevere, riceverlo. Però non puoi far niente per, in un certo senso, per proteggerlo. Perché nel momento in cui lo proteggi (Min. 1:22) lo stai già soffocando, in una certa qual misura. Ripeto: mi rendo conto che questi sono spunti, spunti. Abbiate pazienza, sono spunti, non sono risposte esaustive.

lo, rileggendo tutte le domande non risposte, io mi rendevo conto, ma come si fa? Sono spunti, sono un confronto, un'occasione, qualcosa si dice. Però poi bisogna continuare il rapporto nel tempo, non può tutto arrivare subito, certe risposte non devono arrivare qui, qua arriva uno spunto. Le risposte arriveranno poi nel corso della vita, all'interno del rapporto, cominciando a pregarci di più su come abbiamo detto, ponendo poi delle domande in forma personale.

(Min. 01.20-01.22 Libertà, Prostituzione, Idolatria, Gratuità dell'Amore, Mercificazione).

D: (Min. 1:23) In questo mondo, in cui a nessuno importa di niente e di nessuno, credo che la gelosia sia un bene, perché per me gelosia implica amore per quella cosa o persona. La possessività, forse, è da evitare, ma non una sana gelosia. Magari incontrare persone gelose di te! Firmato: La possessiva.

R: (Min. 1:23) Questo è un gruppo di Facebook, proprio: geloso e me ne vanto! Ecco, il problema è: che cos'è questa sana gelosia? Chi stabilisce quando una gelosia è sana? (Min. 1:24) Credo che forse, quando parlo di gelosia, io parlo, penso a una cosa che fa soffrire, ecco. A me non è mai piaciuto essere geloso, mai! Sono sincero con me stesso e sono sincero con voi, a me non è mai piaciuto esserlo, avrei anzi voluto non esserlo, ok? Ecco. Forse chi non è a questo livello disperato e la vive bene, e la persona con cui sta ci sta benissimo, beh, io invito solo a tenere gli occhi aperti, ecco, perché magari ci sono delle persone che vivono dicendo: ah, si sta tanto bene stare così! In un mondo così crudele, ci appoggiamo così: io sono geloso di te, tu sei geloso di me... (Min. 1:25) poi arriva qualcosa e se crolla uno, crolla tutto e ti crolla il mondo addosso, non hai più niente, non stai più camminando, non hai più rapporti, non hai più persone... Abbiamo fatto il vuoto attorno a noi, tutto il mondo girava attorno a noi, non ci sono più amici, non ci sono più interessi, non c'è più niente, eh... Magari uno sta valutando in quel momento lì, basta così, sono contento di essere geloso e di ricevere questa gelosia, ma poi... (Min. 01.23-01.25 Autocompiacimento, Cecità, Crollo dei falsi miti, Gelosia e Sofferenza).

D: (Min. 1:25) Si può essere gelosi di se stessi? Come accorgersene?

R: (Min. 1:25) Penso che la prima gelosia sia nei confronti di se stessi, siamo dei gelosi del nostro tempo. Quando ci toccano il tempo... Tu puoi aver fissato che per quella cosa dai anche molto tempo, e in quel momento sei generosissimo. Ma se sei supera quel livello che tu avevi fissato del tuo tempo, cominci a essere gelosissimo (Min. 1:26) di quello che tu consideri un tuo possesso, cioè il tempo. Quindi questa è sempre la gelosia nei confronti del proprio tempo, ed è una delle forme più chiare di gelosia per se stessi. (Min. 01.25-01.26 Gelosia del proprio tempo, Gelosia di sé).

D: (Min. 1:26) Nel provare gelosia nei confronti del mio fidanzato, o davanti all'amore di mia madre per mio fratello, mi accorgo che dopotutto non faccio altro che dimostrare ancor di più (Min. 1:27) il mio amore nei confronti di quelle persone. Per me la gelosia, nei limiti, non è altro che una forma un po' particolare di amore: sbaglio?

R: (Min. 1:27) Io credo di no... Cioè, credo che infatti quello che è proprio uno dei punti forti di questo incontro è questo, cioè che è per entrare in un'altra gelosia, di gelosia in gelosia, e quando tu entri in quella gelosia, quello che c'è di sano della tua rimane, mentre ciò che deve essere purificato viene purificato. D'accordo? E' vero che c'è gente che ha bisogno di essere purificata di più e gente che ha bisogno di essere purificata di meno, che è meno gelosa. Questo è un dato di fatto, è vero che c'è chi è più geloso e chi meno geloso, non tutti lo sono in modo così forte. Però tutti, tutti sono chiamati ad entrare veramente in quella gelosia, che è quella che ti rende più uomo. Perché alcuni, magari, semplicemente dicono: non sono geloso, uguale non soffro. (Min. 1:28) Soffro meno di altri. Non sto soffrendo così tanto come gli altri, però attenzione: ma quello vuol dire non essere gelosi? Cioè, non è che in realtà tu non stai soffrendo perché non ti stai coinvolgendo? C'è della gente che non soffre perché non si coinvolge, non si dà nel rapporto, viaggia col freno a mano tirato. Ci sono persone che viaggiano col freno a mano tirato per non soffrire. Per non stare male, viaggiano così, sempre un po'... Non senti

mai, non capisci mai se sono coinvolte, se ci sono dentro fino in fondo: e questo non fa soffrire l'altro? Non fa soffrire te, sì, tu che sei così soffri di meno, ti vuoi tenere sempre in una posizione di forza sull'altro, di dominio sull'altro, vuoi sempre avere il coltello dalla parte del manico, ma l'altro non sta soffrendo di questo tuo atteggiamento, che non ti molli, che vuoi conservare sempre una barriera (Min. 1:29) proprio per non soffrire? Ecco. (Min. 01.27-01.29 **Gelosia sana, Gelosia di Dio, Sofferenza, Cambiare Gelosia, Coinvolgimento**).

D: (Min. 1:29) Ciao. Ho vissuto appieno la salvezza del Signore sulla gelosia, grazie anche a testi specifici e alla Parola stessa. Ho gridato come Giobbe e Lui mi ha risposto. La mia gelosia è diminuita. Grazie, Signore!

R: (Min. 1:29) Ecco, questa è la mia esperienza: ho gridato come una bestia. (Min. 1:30) Ecco, potrei esprimermi, usare le stesse parole: ho gridato come Giobbe, proprio gridato, ho gridato, ho gridato tante volte. In certi momenti non avevo più nemmeno la forza di gridare, e allora gemevo. Cioè un gemere disperato, non aver più nemmeno la forza di gridare. Arrivare al punto di non avere più lacrime, di aver gridato tutto il gridabile. Ed è lì che è arrivato l'intervento del Signore, quando proprio non ce n'era più.

(Min. 01.29-01.30 Gridare a Dio, Giobbe, Abbandono, Intervento di Dio).

D: (Min. 1:30) A volte incontri una persona che scatena in te tutta la gelosia che non hai mai provato in tutta una vita.

R: (Min. 1:31) E' vero. E' vero. A volte ci sono delle persone che hanno questo potere. Non si capisce chi gliel'abbia dato. Hanno il potere di... Tu eri stato una persona tutta a modo, mai gelosa, eccetera eccetera e poi arriva quella persona che la ami da morire, sei felicissimo che ci sia e dall'altro lato dici, ti volteresti a dire: maledetto il momento in cui l'ho incontrata. Ecco: queste sono le persone più decisive per la nostra vita, le persone che dobbiamo tenerci più strette, cioè quelle proprio che amiamo da pazzi, quindi non possiamo pensare... Però potrebbero essere proprio le persone da sposare, però che in certi momenti dici: ma perché ti ho incontrato, stavo tanto bene da sola!

D: (Min. 1:31) Quando sono gelosa non ho paura che l'altro mi tradisca, ma sono gelosa dell'intimità che ha con la sua migliore amica. Esiste l'amicizia tra uomo e donna?

R: (Min. 1:32) Penso di sì: **l'amicizia tra uomo e donna esiste, ma occorre veramente chiederla nel Signore ed essere molto avveduti, molto prudenti. Capisco questo discorso dell'intimità, però penso che la persona che ci vuole più bene sia così – e so che sto immaginando una cosa grandissima – però qual è la persona che mi vuole più bene, che gode dell'amore che io ho per gli altri, per la capacità di amore che io ho da donare agli altri, che è felice del fatto che io dono amore? Questa è la persona che più ti ama, che è felice di vedere che tu doni, che tu ami, che è felice di vedere che ti stai espandendo nell'amore. Una persona che è felice nel vedere che sei amato: questa è una persona che ti sta amando veramente, questo è l'ideale (Min. 1:33) a cui ti conduce il Signore. Cioè, io ti guardo e posso dire: ti amo perché vorrei vederti proprio sviluppato al massimo, che tante persone ti amino e che tu sia capace di amare tante persone. Questa è la definizione più bella dell'amore. Quando una persona è così, quella è la persona più importante della tua vita, è la persona che, amandoti di più, ti attira a sé in un modo irresistibile perché chi ti ama così è meraviglioso.**

(Min. 01.31-01.33 Vero Amore, Apertura agli altri, Volere che chi amiamo ami gli altri).

D: (Min. 1:33) Cosa si può dire a una persona gelosa? Quali parole? Quali espressioni delicate per farla recedere dalla gelosia, dall'essere troppo gelosa?

R: (Min. 1:33) Guardate, io penso che, pensando a me stesso, a una persona gelosa non servono tante parole, ma serve qualcuno che preghi per lei in quel momento e che ti sopporti, (Min. 1:34) che ti porti

pazientemente, qualcuno che proprio con l'aiuto, per me, del Signore si fa le spalle larghe e ti sopporta. La persona che ama di più un geloso è quella che lo sopporta, che lo porta piano piano.

(Min. 01.33-01.34 *Sopportare i Gelosi, Preghiera, Pazienza*).

D: (Min. 1:34) Mi è venuto il dubbio di avere molta gelosia repressa. Come posso scoprirla?

R: (Min. 1:34) Che bello, forte! Penso in quel modo che abbiamo detto prima, cioè chiedendo la sua gelosia, quindi quello che deve colare cola e quello che deve fortificarsi viene fortificato. Io penso che avendo iniziato prima, può bastare.